



Rete
di Associazioni di familiari e di tutela
ed Enti Accreditati
che sostengono percorsi di vita
delle persone con **disabilità**
della A.Ulss6 Euganea

È TEMPO PER NOI

**INSIEME COSTRUIAMO
PROGETTUALITÀ E PERCORSI
PER LA PIENA REALIZZAZIONE
E PARTECIPAZIONE
DI TUTTE E TUTTI
ALLA VITA
DEL NOSTRO TERRITORIO**

**“Nulla su di noi
senza di noi”**

*Convenzione Onu
per i diritti delle persone con disabilità
UNCRPD*

coordinamento.pattosv@gmail.com

LA CARTA DEL PATTO 2018

DOCUMENTO DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI COMUNI
DEL PATTO PER LO SVILUPPO PER UN NUOVO WELFARE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

DELLA RETE DI ASSOCIAZIONI ED ENTI ACCREDITATI DEL MONDO DELLA DISABILITÀ
TERRITORIO A.ULSS6 EUGANEA

NOVENTA PADOVANA, 15 MARZO 2018



ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

ASSOCIAZIONI DEI FAMIGLIARI E ASSOCIAZIONI DI TUTELA

ASS. VIVI AUTISMO <i>Via Perù 2, 35127 PADOVA</i>
ASS. GENITORI LA NOSTRA FAMIGLIA <i>Via Carducci 25, 35123 PADOVA</i>
DACCAPO Ass. Trauma Cranico <i>Via S. Maria in Vanzo 27, 35123 PADOVA</i>
ASS. AIUTISMO <i>Camposampiero (PD)</i>
ASS. AMAMI PER IL DOPO DI NOI <i>Via Trento 5, 35018 S. Martino di Lupari (PD)</i>
ASS. AUTISMO PADOVA <i>Via Chioggia, 2 - 35142 PADOVA</i>
ASS. Fam. Ragazzi Disabili del Vill S. Antonio <i>via Cappello 79, 35027 Noventa Padov. (PD)</i>
Ass. Famiglie Persone con Disabilità IRPEA <i>Via Beato Pellegrino, 35137 PADOVA</i>
ASS. A.GE.I. <i>Via Vivaldi, 14/16, 35030 Selvazzano D. (PD)</i>
Comitato Famiglie I.R.E.A. <i>Via Fiume 51/53, 35042 ESTE (PD)</i>
ANFFAS CONSELVE <i>Via Palù 63, 35026 Conselve (PD)</i>
ANFFAS MOSELICE <i>Via Tasselo, 13, 35043 Monselice (PD)</i>
ANFFAS PADOVA <i>Via Due Palazzi 41, 35136 PADOVA</i>

ENTI ACCREDITATI

A.I.S.M. Padova (Ass. Ita. Sclerosi Multipla) <i>Via Perlasca 2, 350030 PADOVA</i>
ALAMBICCO Coop. Sociale <i>Via Palù 63, 35026 Conselve (PD)</i>
FRATRES Coop. Sociale <i>Via Roma 190, Galliera Veneta (PD)</i>
FRATRES Coop. Sociale Fontaniva <i>Via delle querce 1, 35014 Fontaniva (PD)</i>
GERMOGLIO Coop. Sociale <i>Via Bassa 1, 35020 Arzergrande (PD)</i>
GIOVANI E AMICI Coop. Sociale <i>Via Navegauro 50, 35020 Terrassa Pad. (PD)</i>
I.R.E.A. Morini Pedrina Fondazione <i>Viale Fiumec51, 35042 ESTE (PD)</i>
I.R.P.E.A. Fondazione <i>Via Beato Pellegrino 155, 35137 PADOVA</i>
IL GIRASOLE Coop. Sociale <i>Via Friuli, 1/a, 35030 Selvazzano (PD)</i>
IL GLICINE Coop. Sociale <i>Via Morosini, 10 - 35020 Saonara (PD)</i>
IL GRATICOLATO Coop. Sociale <i>Via Buson, 7, 35010 San G. delle Pertiche (PD)</i>
IL PORTICO Coop. Sociale <i>Via del Bigolo 100, 35133 PADOVA</i>
L'IRIDE Coop. Sociale <i>Via Vivaldi 14/16, Selvazzano Dentro (PD)</i>

LA BETULLA Anffas Fondazione <i>Via Piave 48, 35017 Piombino Dese (PD)</i>
MAGNOLIA Coop. Sociale <i>Via di Vittorio 6, 35028 Piove di Sacco (PD)</i>
NUOVA IDEA Coop. Sociale <i>Via B. Marcello 16, 35031 Abano Terme (PD)</i>
NUOVA VITA Coop. Sociale <i>Via Straelle di S. Pietro, 12/G Camposampiero (PD)</i>
O.P.S.A. Fondazione <i>Via Della Provvidenza 6, 35030 Rubano (PD)</i>
PATAVIUM Anffas Fondazione <i>Via Due Palazzi 41, 35136 PADOVA</i>
POLIS NOVA coop Sociale <i>Via Due Palazzi 16, 35136 PADOVA</i>
PROGETTO INSIEME coop Sociale <i>Via Cappello 44, 35027 Noventa Padovana (PD)</i>
SIGMA Coop Sociale <i>Via Carini 29, 35138 PADOVA</i>
SOLARIS coop Sociale <i>Via Col Moschin 3, PADOVA</i>
L'Eco Papa Giovanni XXIII Coop. Sociale <i>V. Ind e Art.25, 35010 Carmignano di Brenta (PD)</i>
VILLAGGIO S. ANTONIO ONLUS <i>Via Cappello 79, 35027 Noventa Padovana (PD)</i>

**LA CARTA DEL PATTO, DOPO UN LAVORO COMUNE DI APPROFONDIMENTO E CONSULTAZIONE DURATO ALCUNI MESI,
È STATA SOTTOSCRITTA NELL'ASSEMBLEA DEI SOTTOSCRITTORI AL VILLAGGIO SANT'ANTONIO IL 15 MARZO 2018**

INDICE

PREMESSA: UNA STORIA COMUNE

I PRINCIPI E GLI IMPEGNI

1. LE CINQUE URGENZE

- a. Il rischio di un sistema che lascia fuori dai servizi chi sta arrivando
- b. Le risorse economiche limitate e le nuove domande
- c. Le “culture” degli operatori dei servizi e delle famiglie: due risorse essenziali da non disperdere
- d. Il diritto all’identità e all’autonomia precede il diritto all’assistenza
- e. Dall’Accreditamento delle strutture verso l’accreditamento di filiere di servizi

2. LE SETTE BUSSOLE

- a. Il diritto all’identità della persona con disabilità su base di uguaglianza
- b. Un nuovo modo di pensare i servizi: al centro i sostegni che i servizi offrono
- c. Autodeterminazione e vita in(ter)dipendente
- d. Da cittadini e da Terzo Settore: per un approccio solidale
- e. Soggetti accreditati e associazioni partner e non solo erogatori di prestazioni
- f. A partire dall’insostituibile ruolo delle risorse pubbliche
- g. Efficacia e valutazione di esito: per un approccio non ingenuo

PREMESSA

IL PATTO PER LO SVILUPPO PER UN NUOVO WELFARE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ: UNA STORIA COMUNE

Il Patto che oggi, con questa Carta, trova una sua forma più ampia e matura, ha preso le prime mosse nel 2013 dagli enti accreditati padovani dell'area dei servizi per la disabilità. Trovava la sua origine e la sua urgenza nella necessità di affrontare e di rispondere alla contrazione delle risorse per i servizi che lentamente, ma con continuità, era in atto da almeno un quinquennio. Ma oltre la questione delle risorse, già allora, emergevano importanti domande di ripensamento e traduzione di quello che più volte è stato definito il *modello padovano dei servizi per la disabilità*, un modello che da quasi un trentennio si era progressivamente costruito ed era cresciuto per dare risposte ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Alcuni problemi e nuovi bisogni erano da tempo al centro di approfondimenti e discussioni, sia all'interno dei singoli enti e nell'ambito delle loro associazioni di categoria, come pure diversi erano stati i tentativi di affrontare il nuovo scenario anche nei momenti di partecipazione alla programmazione istituzionale come il Piano di zona e altri Piani locali.

Questo gruppo di enti ed associazioni ha scelto di non definirsi in una forma associativa costituita, ma di scegliere la forma leggera di Rete, di Patto appunto: **Il Patto per lo Sviluppo per un nuovo welfare per le persone con disabilità**. Con un baricentro sui temi e sulle urgenze da rappresentare e sui quali operare ed agire in partnership con gli attori pubblici, piuttosto che costituirsi come una compagine di mera rappresentanza. Il Patto è un impegno "a tempo", che se vorrà proseguire dovrà essere rinnovato o magari trasformato secondo l'evolversi della transizione in corso nel mondo dei servizi per la disabilità.

Ora con l'allargamento territoriale a seguito dell'accorpamento delle A.Ulss padovane nella nuova A.Ulss 6 Euganea (2017) e con la precisazione della pluralità dei soggetti che lo compongono – in particolare nelle sue due forme fondamentali: **enti accreditati e associazioni dei familiari e di tutela** delle persone con disabilità – il Patto è entrato in una nuova fase.

Nel nostro territorio, nel corso dell'ultimo trentennio, i soggetti istituzionali/pubblici e del privato sociale con intelligenza, professionalità e generosità, hanno costruito un sistema di servizi e di sostegni/risposte diffuse nel territorio. Per restare fedeli alle sue ragioni originarie è necessario ora confrontarsi in profondità con le nuove condizioni e le nuove domande che provengono dalla vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Questa necessità si manifesta in un tempo di contrazione (o non corrispondenza) delle risorse pubbliche rispetto all'emergere dei (nuovi) bisogni. Il vero rischio è di trovarci all'interno di un "sistema duale" di accesso ai servizi, che distingue - o peggio separa - chi è già dentro il sistema dei servizi e chi è in procinto di richiederne l'ingresso.

Indichiamo solo alcune nuove sfide, sullo sfondo di quanto ci indica la *Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità*, legge italiana dal 2009, che richiedono un ripensamento dell'attuale configurazione dei servizi:

- la frequenza scolastica che si protrae fino all'età giovane adulta;
- le domande di sostegno/supporto/sollievo in un contesto di bisogni dei nuclei familiari con caratteristiche molto diverse da quelle del passato;
- una diversa idea di "occupazione" che le stesse persone disabili esprimono;
- l'emergere di condizioni di disabilità che pongono importanti problemi di comportamento (per fortuna non più psichiatrizzate o psichiatrizzabili);
- la prossima "esplosione" della domanda di soluzioni per l'**abitare sostenuto** da parte di una generazione di persone che attualmente sta vivendo in famiglia, con genitori che stanno raggiungendo la terza e quarta età;
- la terza e quarta età delle stesse persone con disabilità.

Inoltre emerge con forza anche **il fenomeno delle disabilità acquisite in persone adulte**. E' una realtà a volte poco conosciuta e non sempre accettata culturalmente (anche dai professionisti del settore). Le malattie (neuro)degenerative e quelle dovute a traumi determinano una condizione di disabilità che mette a dura prova i nuclei familiari e la comunità d'appartenenza con un importanti impatti psicologici.

In Veneto per le persone con disabilità in età post-scolastica, dopo un precoce periodo innovativo (negli anni '80 e '90) in termini di legislazione e di organizzazione del modello dei servizi, abbiamo vissuto l'entrata in vigore del sistema di accreditamento istituzionale: una normativa importante, studiata verso la fine degli anni '90, entrata in vigore nel 2002 con la L.R. 22 e applicata solo a partire dal 2007 con la D.G.R. 84. Provvedimenti che, se da un lato hanno sicuramente alzato la qualità complessiva dei servizi nella regione Veneto, dall'altro hanno irrigidito il sistema non incentivando sperimentazioni o innovazioni.

L'iniziativa del Patto si è avviata mentre accadeva la "tempesta perfetta" entro cui da tempo ci stiamo trovando: una legislazione preziosa ma che parla a un mondo, quello della disabilità, che nel frattempo ha subito profonde trasformazioni; la "normale" contrazione delle risorse del welfare rispetto all'emergere dei bisogni diffusi in atto da tempo in seguito alla crisi fiscale dello stato, a cui si somma la potente crisi economico finanziaria iniziata nel 2008.

I sottoscrittori del Patto hanno la precisa volontà di aprirsi e di comunicare a se stessi e agli altri attori del sistema la necessità di un ripensamento e ri-progettazione **dei servizi e delle risposte** per le persone con disabilità. Un ripensamento che, spinto anche da creatività e da profonda consapevolezza, sia finalizzato a continuare l'impegno comune per una società/comunità locale che si prenda cura delle persone disabili, ponendosi con responsabilità il tema delle risorse e della loro possibile riallocazione, definendo nuovi patti tra i cittadini e i loro rappresentanti del nostro territorio, progettando nuove risposte, nuovi servizi, nuovi strumenti.

Per questo il Patto sarà un naturale interlocutore dei soggetti che hanno responsabilità pubbliche nella programmazione e nella definizione delle politiche.

Con la **Carta del Patto, documento dei principi e degli impegni** i sottoscrittori hanno voluto - è proprio il caso di dirlo - "rifare il patto" e ridefinire, nella nuova configurazione territoriale, le ragioni del proprio comune impegno. Come definito nella Prima indicazione delle Linee Guida per il funzionamento del Patto sarà un impegno a tempo che durerà sei anni: a segnare questo periodo cruciale di trasformazione e di impegno dei servizi e dei sostegni a favore delle persone con disabilità. Dopo questo periodo l'eventuale prosecuzione del Patto dovrà essere nuovamente "scelto" dai sottoscrittori.

La Carta del Patto è articolata in due parti: nella prima vengono indicate **le cinque urgenze** che motivano il Patto; nella seconda sono invece definite sette direzioni di impegno, **le sette bussole**, che definiscono sette ambiti di impegno per rispondere alle urgenze della prima parte. Insieme alle **Linee guida per il funzionamento del patto approvate dai sottoscrittori nel maggio 2017**, ed insieme anche ai documenti programmatici annuali è il cuore del corpus di riferimenti scelti dai sottoscrittori per il loro comune impegno nei prossimi anni.

Noventa Padovana, nella sede del Villaggio Sant'Antonio, 15 marzo 2018

I PRINCIPI E GLI IMPEGNI

Gli Enti sottoscrittori, consapevoli delle seguenti, importanti urgenze che coinvolgono, nel nostro territorio, il diffuso e diversamente articolato *mondo della disabilità*, vogliono sentirsi fortemente interpellati assumendo un impegno attraverso un **Patto comune** che, interagendo con le istituzioni pubbliche, contribuisca alla costruzione di risposte possibili, attraverso l'individuazione di nuovi modelli di sostegni e servizi, assumendo con risolutezza alcune visioni comuni, in particolare di quelle portate dalla UNCRPD, 2006/2009.

1. LE CINQUE URGENZE

Vengono qui indicate alcune questioni che avvertiamo come urgenze fondamentali in questa fase di trasformazione del welfare territoriale.

E' importante partire da qui poiché riteniamo che - a seconda del modo in cui la comunità regionale e locale tutta affronterà queste questioni cruciali - saranno successivamente determinate, per un tempo medio lungo, le caratteristiche del welfare locale per le persone con disabilità.

a. Superare il rischio del dualismo tra chi è dentro e chi è fuori dalla rete dei servizi

I sottoscrittori del Patto ritengono ingiusta e pericolosa la condizione di disparità tra chi è già dentro e chi rischia di sostare a lungo fuori dalla rete dei servizi e dei sostegni per le persone con disabilità; ritengono pertanto urgente operare per superare il rischio di creare o incentivare l'avverarsi di un sistema duale tra chi è dentro la rete dei servizi e chi è fuori.

b. Le risorse limitate e l'arrivo di nuove domande

Non siamo alieni dalla comune consapevolezza del carattere limitato delle risorse del welfare; su questa questione cruciale riteniamo urgente avviare discussione pubblica che sappia tenere insieme il tema della sostenibilità e il tema dei diritti umani delle PcD. Riteniamo che nei prossimi anni, assieme alla necessità del mantenimento dei servizi che attualmente sostengono la vita delle PcD e delle loro famiglie, vivremo una nuova urgenza posta dall'arrivo di una sorta di *onda anomala* risultante dal sommarsi dei bisogni delle nuove generazioni di PcD e della domanda di sostegno/vita/residenza diversa da quella della famiglia di origine.

c. Due risorse da non sprecare

E' urgente partire dalla presenza di due risorse presenti nella storia del nostro territorio:

- il *patrimonio professionale, sociale e culturale degli operatori* pubblici e del privato sociale - compreso quello dei decisori pubblici - formatosi in particolare negli ultimi due decenni;
- la nuova *cultura della cura* delle "famiglie dell'era dell'integrazione".

E' urgente sviluppare, far interagire e maturare insieme queste due culture.

d. Il diritto all'identità e all'autonomia possibile precede e definisce il diritto all'assistenza

E' importante mettere il fuoco non solo sul diritto alla cura e al sostegno (all'assistenza), ma sul diritto umano all'identità, all'autonomia e alla partecipazione possibile della persona con disabilità, diritto umano fondamentale. Questa è la nuova chiave di lettura che ci porta la UNCRPD, confermando le visioni più mature - esito di percorsi di autentica autoriflessività – provenienti dall'interno del mondo della disabilità. Anche da questo ci sentiamo spinti a superare le rappresentazioni sociali che imbrigliano in un ruolo passivo i destinatari dell'assistenza e aprono ad un approccio che promuova una cultura dei sostegni capace di favorire processi di autentica *fioritura umana*.

e. A partire Sistema di Accreditazione delle strutture, per andare verso l'accREDITAMENTO di filiere di servizi aperte

Si rende necessario un'evoluzione anche normativa che, accogliendo la parte positiva e generativa della legislazione regionale riguardante i servizi (LR 22/2002, standard e programmazione regionale, rette) la integri con nuovi apporti regolamentari/legislativi che incentivino la sperimentazione vera di nuovi sostegni/servizi/soluzioni per le persone con disabilità, sostenibili e durature; è importante pertanto integrare indirizzi generali regionali con le applicazioni innovative nei territori delle A. ULSS.

2. LE SETTE BUSSOLE

Per confrontarsi con le cinque urgenze, gli enti sottoscrittori del Patto assumono queste sette “bussole” per orientare nei prossimi anni il progetto generale del Patto e le azioni che metterà in atto.

A. IL DIRITTO ALL'IDENTITÀ DELLA PERSONA CON DISABILITÀ SU BASE DI UGUAGLIANZA

Per la UNCRPD i diritti delle persone con disabilità sono da inserire all'interno di una **questione di diritti umani fondamentali**. La cura e il sostegno verso la PcD sono l'oggetto dei servizi, ma non la ragione degli stessi: la ragione della cura e del sostegno è il diritto all'identità – nella sua declinazione di diritto alla partecipazione e alla cittadinanza – in quanto fondamentale diritto umano. **Un'identità su base di uguaglianza**. Questa visione sposta il baricentro – sia in termini di senso, che operativamente – nella costruzione dei servizi/sostegni e modifica le **regole di ingaggio** istituzionale, progettuale, organizzativo e la cultura professionale degli operatori.

B. UN NUOVO MODO DI PENSARE I SERVIZI: AL CENTRO VANNO I SOSTEGNI CHE I SERVIZI OFFRONO

Il *nuovo modo* di pensare i servizi, orientato alla **cultura dei sostegni**, è maggiormente coerente alla logica – peraltro già ampiamente appartenente alla nostra cultura – della personalizzazione degli interventi e del **protagonismo progettuale dei destinatari dei sostegni** (la domanda “di chi è il progetto personale?” è una domanda importante da tenere sempre viva). Questo *nuovo modo* dovrà confrontarsi anche con le domande delle persone che vivono condizioni dettate da disabilità particolarmente complesse.

Pertanto è importante immaginare future modalità di accreditamento: per accreditare e/o **riconoscere processi ed interventi e non esclusivamente strutture**. Progetti non solo all'interno di singoli Enti, ma anche *tra* Enti diversi, all'interno di **filiere di servizi/progetti/sostegni** in connessione progettuale tra loro.

Questi nuovi modelli di servizi permettono anche di rispondere al problema della sostenibilità economica complessiva del sistema perché consentono una riallocazione delle risorse.

C. AUTODETERMINAZIONE E VITA IN(TER)DIPENDENTE

Il fondamentale diritto all'**autodeterminazione** ri-affermato dalla UNCRPD per le persone con disabilità troverà applicazione all'interno dei servizi attraverso processi di **de-utentizzazione** delle persone con disabilità.

I servizi dunque, ma anche le famiglie, sono probabilmente chiamati ad operare una **cessione di potere** alle persone con disabilità.

La logica della vita indipendente va perseguita con l'intento di orientarla non tanto ad approdi ed esiti di tipo individualistico, ma in chiave di possibilità di promozione dell'**inter-dipendenza**.

D. DA CITTADINI E DA TERZO SETTORE: PER UN APPROCCIO SOLIDALE

La responsabilità che i sottoscrittori del Patto si assumono nel definire il proprio comune impegno, sia come enti che organizzano i servizi che di associazioni di tutela e dei famigliari, ha un orizzonte ed un intento che si ispira all'approccio della **cittadinanza attiva**. Soggetti di quel terzo settore che ha a cuore il destino comune e che, **da cittadini oltre che da professionisti**, sentono la necessità di assicurare un sistema di welfare. Un welfare che garantito da una insostituibile base pubblica e istituzionale, vive e si sviluppa se risponde alle biografie dei cittadini e, quindi, se diventa sempre più comunitario e generativo.

Pur essendo *di parte* – perchè portatori anche degli interessi specifici delle PcD –, gli Enti che sottoscrivono il Patto assumono, con consapevolezza, la complessità dei problemi promuovendo una logica solidale e generativa. L'approccio che fa riferimento al **welfare generativo** – che **rigenera e riproduce risorse** e non semplicemente le consuma – è un'impostazione preziosa perchè riconosce che nessuna logica individualistica e corporativa potrà mai garantire, non solo la bontà, ma neppure la sostenibilità dei sistemi di welfare.

I sottoscrittori intendono portare all'interno del Patto le radici più autentiche della loro identità di soggetti del Terzo Settore che hanno come principi guida della loro azione i concetti di **bene comune** ed **interesse collettivo**, anche quando si occupano di questioni e ambiti specifici.

E. SOGGETTI ACCREDITATI E ASSOCIAZIONI, NON SOLO EROGATORI DI PRESTAZIONI

Con il *Patto* gli Enti sottoscrittori, interagendo con gli attori istituzionali titolari delle funzioni pubbliche, si vogliono porre come **attore attivo e progettuale** e non solo come meri erogatori di prestazioni.

Per questo, oltre al ruolo di gestori di servizi accreditati, gli enti sottoscrittori del Patto si vogliono porre come **interlocutori progettuali e propositivi** dei decisori pubblici: i piani di zona, i tavoli di concertazione, le intese programmatiche, gli accordi di programma, insieme anche momenti meno formali ma ugualmente preziosi, sono alcuni dei luoghi importanti di partecipazione e di attuazione del **principio di sussidiarietà** orizzontale sancito dall'art 118 della costituzione.

L'essere soggetti privati nella forma giuridica, ma orientati ai bisogni della comunità, e quindi pubblici negli obiettivi, ci fa essere non solo organizzatori di servizi, ma **portatori di progettualità** sociale e comunitaria.

F. L'INSOSTITUIBILE RUOLO DELLE RISORSE PUBBLICHE

La condizione della persona con disabilità presuppone aiuti e sostegni che hanno un costo elevato rispetto al reddito medio dei cittadini; pochi riuscirebbero a pagarsi da soli tali sostegni. Per questo, per assicurare il diritto alla cura/accompagnamento assistenziale ed abilitativo, è necessario **un welfare con una solida base pubblica**. Pur richiedendo un **contributo e una partecipazione da parte dei destinatari**, mai potrà, quest'ultimo, coprire una consistente percentuale del costo degli stessi.

Rimane quindi centrale il ruolo delle risorse pubbliche, del loro uso appropriato ed efficiente, della necessità permanente di sperimentazioni e soluzioni innovative che tengano insieme il tema della sostenibilità e quello dei diritti delle persone.

G. ASSUMERE IL TEMA DELL'EFFICACIA DEI SERVIZI E DELLA VALUTAZIONE DI ESITO

Per corrispondere responsabilmente alla questione della sostenibilità e delle risorse - che non sono infinite - il Patto riconosce **l'importanza degli esiti degli interventi e della loro valutazione**. Le risorse vanno orientate sempre più verso interventi, progetti, approcci che si misurano rigorosamente con la propria efficacia e con il miglior utilizzo possibile delle risorse. Pertanto i **processi di valutazione sono parte integrante della progettualità** e del lavoro di allocazione delle risorse, come pure delle innovazioni e delle sperimentazioni di nuove forme di servizi e interventi.

Gli enti del Patto nell'assumere il valore centrale della valutazione, riconoscono altresì la necessità di approcci scientifici non ingenui nè semplificanti, che sappiano, praticando i paradigmi più completi delle scienze umane, confrontarsi con il carattere complesso dei fenomeni da valutare, nella consapevolezza che il processo di valutazione prevede delle **scelte di valore a monte del processo stesso**.